

Sport

CAMPIONATO. I bianconeri travolgono l'Udinese, ora sono primi in classifica

CLASSIFICA

JUVENTUS	25
VICENZA	22
INTER	21
NAPOLI	20
BOLOGNA	20
FIorentina	18
MILAN	18
ROMA	17
SAMPDORIA	16
PIACENZA	16
LAZIO	16
PERUGIA	16
UDINESE	15
PARMA	14
ATALANTA	11
CAGLIARI	10
VERONA	7
REGGIANA	4

PROSSIMO TURNO

DOMENICA 15-12-1996
ORE 14.30

ATALANTA-PIACENZA
CAGLIARI-BOLOGNA
INTER-SAMPDORIA
JUVENTUS-VERONA
PERUGIA-LAZIO
REGGIANA-MILAN
ROMA-NAPOLI
UDINESE-FIORENTINA
VICENZA-PARMA



Del Piero, autore di una doppietta dal dischetto, abbraccia Boksic

La Juve gioca al tiro a segno

I bianconeri prendono il largo in vetta alla classifica. Grazie al netto successo di ieri la squadra di Lippi ora ha 3 punti di vantaggio sul Vicenza. Di Boksic, Del Piero (doppietta su rigore) e Deschamps i gol di ieri a Udine.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

UDINE. Non è necessario travestirsi da gazzettieri della Signora. I risultati parlano ormai in suo favore. Ad Udine, nel recupero, come domenica a Genova: due trasferte, sei punti. Come dire, un tigre nel motore. La giusta potenza per il giusto allungo, solitario, in vetta alla classifica. E domenica, al Delle Alpi, il Verona, cioè non un test impossibile.

L'Udinese si squalifica in un tempo come un cono di gelato, in barba alla serata siberiana del «Friuli». E in 45 minuti la Signora ritrova anche la coppia che scotta, Del Piero-Boksic, data per «desaparecida» nel pianeta dei gol. Partita chiusa sullo 0-3? Macché. È in quel momento, con i «boys» di Zaccheroni sull'orlo di un «8 settembre», con Bertotto al posto di uno sfiduciato Calori, che il match si riaccende, surriscaldandosi davanti a San Peruzzi. È un

acrobata il numero uno azzurro, prima di uscire al 17' per infortunio. Con i suoi numeri salva almeno due palle-gol nei primi sette minuti (propiziate da Poggi), prima di cedere al tiro risolutivo di Cappioli, dopo una serie di batti e ribatti. Ma l'orgoglio è una medicina che cura lo spirito, non il gioco. Lo scopre Turci, costretto a superarsi per fermare Boksic. Il croato gli spara due sventole in sessanta secondi: la prima si stampa sul palo, l'altro gli brucia la pelle delle mani. Un assaggio prima del gol tutto «made in France» che Zizou Zidane lavora con un traversone dalla destra e al quale Del Piero fa velo per un diagonale di Deschamps: 1-4.

Non era cominciata così catastroficamente per l'Udinese, priva del suo uomo-vetrina e sostanza, Bierhoff, il tedesco che nella stagione scorsa aveva firmato per conto

della Signora, proprio al Friuli, l'abdicazione dello scudetto. Per la legge del contrappasso, è ancora dallo stesso stadio che la squadra di Lippi prende lo slancio per mettere le mani sul campionato. Corsi e ricorsi storici. Nella serata del recupero, la Juve deve fare a meno dei nazionali stranieri, Jugovic, Dimas e Montero, impegnati per le qualificazioni mondiali '98. La squadra di Zaccheroni arriva dall'impatto negativo con il Milan. Tra le due sette punti di differenza in classifica che in campo sembrano una distanza oceanica. Sotto il profilo tattico, quasi quasi Zaccheroni imita il collega Lippi e Stroppa sta a Zidane, alle spalle degli avanti, come Poggi e Clementi stanno a Del Piero e Boksic.

Ma, l'operazione non si risolve certo in favore dei friulani. Basta seguire al fischio di Treossi l'impeto con cui Del Piero penetra in area di rigore. Per fortuna, Calori sbrogia la situazione critica spedendo in calcio d'angolo. Replica l'Udinese che cerca di assecondare la spinta offensiva che ha in Stroppa il suo vate e in cui si ritaglia una parte non secondaria il buon Cappioli. Ma sono Clemente - un dribbling di troppo - e Poggi - pescato in fuorigioco - a rivelarsi più pungenti. La Juve? Ben contenuta, gioca a passo di lumaca e aspetta sorniona, quasi disinteressandosi di Boksic che Hel-

veg fulmina un paio di volte nello scatto o di Del Piero, al quale Desideri fa vedere un tacco in azione di disimpegno difensivo. In realtà nei primi venti minuti le corde dell'emozione vibrano poco o nulla, se non fosse per una girata di testa del calimero Clementi che Peruzzi segue con occhio compiaciuto tra le sue braccia.

Improvvisa la zampata della Signora, come da par suo in questa stagione: corre il 22', palla che Deschamps scodella a tre quarti in direzione di Boksic, scatto del croato che prende in contropiede la difesa friulana, come inebetita in attesa di una segnalazione del guardalinee che non arriva. Un gioco per Boksic segnare? Neppure per idea, quasi a mantenere alta la sua fama di mangiagol: il tiro sbatte sul palo alla sinistra di Turci, ma la provvidenza soccorre il bomber che si ritrova la palla tra i piedi per una replica vincente. La partita si scalda e Porrini viene ammonito per gioco fallso. La pressione dei padroni di casa non trova però che rari sbocchi e sempre dalla lunga distanza: al 32' il tiro di Desideri è un bolide ma sorvola di una buona spanna la traversa.

Al 35', la definitiva svolta della gara: Del Piero pesca Boksic. Bia ci mette una pezza con un intervento un po' ambiguo che spedisce il croato a terra. Rigore tra le proteste

Udinese

1
Turci, Helveg, Calori (46' Bertotto), Bia, Orlando, Cappioli, Rossitto, Desideri (75' Gar-go), Stroppa, Poggi, Clementi (66' Amoroso). A disposizione: Battistini, Pierini, Sergio, Giannichedda.
Allenatore: Zaccheroni

Juventus

4
Peruzzi (61' Rampulla), Torricelli, Porrini, Ferrara, Juliano, Di Livio, Tacchinardi (69' Lombardo), Zidane, Deschamps, Del Piero, Boksic. A disposizione: Trotta, Cappioli, Vieri, Amoroso, Pessotto.
Allenatore: Lippi
RETI: 23' Boksic, 36' rig. e 44' rig. Del Piero, 54' Cappioli, 70' Deschamps.
ARBITRO: Treossi di Forlì.
NOTE: ammoniti Torricelli, Porrini, Juliano, Rampulla e Cappioli. Spettatori 35.000.

(negli spogliatori conterà la decisione arbitrale anche Zaccheroni). Del Piero trasforma e pareggia il conto dei due desaparecidos del gol. Un minuto dopo anche Del Piero cade in area e come nelle comiche la folla grida ironica al rigore. Ma, fischio o lazzi, il Pinturicchio ha le ali ai piedi. In area di rigore entra ed esce come un portiere d'alber-

go, fino a che Calori non lo stratonostrosamente per «chiudere» su assist di Boksic. Secondo rigore più netto del primo che il Pinturicchio piazza cambiando direzione di tiro: 0-3.

Il capotone è solo un punto interrogativo, il ritorno (parziale) dei friulani evita una rotta. Ma, non lo schiacciante risultato.

Dall'urna di Ginevra due avversarie blasonate per le italiane

Inter e Fiorentina pescano l'Anderlecht e il Benfica

GINEVRA. Il sorteggio dei quarti di finale delle coppe europee, in programma a marzo '97, ha messo di fronte ai due club italiani, avversari di prestigio: in Coppa delle Coppe la Fiorentina se la vedrà con il Benfica di Lisbona mentre l'Anderlecht di Bruxelles, in Coppa Uefa, contenderà all'Inter il passaggio alle semifinali. Per entrambi il match d'andata è previsto in trasferta. La sorte non è stata maligna con i due club italiani. Non traggono in inganno i nomi allisonanti e le bacheche colme di trofei delle avversarie (2 Coppe dei Campioni, 27 scudetti e 24 Coppe del Portogallo per il Benfica; 2 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Uefa, 24 scudetti e 8 Coppe del Belgio per l'Anderlecht), sia Inter che Fiorentina hanno evitato i confronti con le squadre più forti rimaste in lizza per la vittoria finale del torneo. In Coppa Uefa Newcastle (Ing) e Monaco

(Fra) si sfideranno tra di loro mentre - in Coppa Uefa - si prevede un agevole passaggio di turno per Paris Saint Germain, Liverpool e Barcellona.

Benfica-Fiorentina
«Rui Costa mi aveva chiesto di affrontare il Benfica. Involontariamente, l'ho accettato. Ora spero che lui ricambi aiutandoci a eliminare la sua ex-squadra». Giancarlo Antognoni, general manager della Fiorentina, appariva abbastanza disteso dopo il sorteggio, nonostante che la gara fra Benfica e Fiorentina sia forse la più suggestiva dell'intero tabellone. Non solo per il ritorno a casa del fantasista viola (prima di passare alla squadra toscana, Rui Costa ha giocato per tre stagioni nel Benfica). «Il Benfica è una squadra molto tecnica - ha proseguito Antognoni - e quindi dovremmo vedere due belle gare. Io sono però relativamente fi-

duccio: desideravo prima di tutto evitare il Barcellona, il Liverpool ed il Paris Saint-Germain. Diciamo che in una scala di valori, avrei piazzato il Benfica al quarto posto. Inoltre conosciamo i portoghesi, dato che li abbiamo affrontati due volte in pre-campionato. E abbiamo sempre pareggiato per 1-1».

Anderlecht-Inter
Anche Gianmaria Visconti di Modrone, vice-presidente esecutivo dell'Inter è abbastanza contento del verdetto delle urne ginevrine. «L'Anderlecht - ha detto - è certamente una squadra di buon nome, che conosciamo e abbiamo affrontato, sconfiggendola 2-1, in un'amichevole pre-campionato a Barcellona. Onestamente, volevamo evitare il Monaco, il Newcastle e le due squadre spagnole. Fra le tre restanti però, l'Anderlecht è quella che ci sembra-

I SORTEGGI DELLE COPPE

COPPA UEFA	
QUARTI DI FINALE Andata 4 marzo, ritorno 18 marzo	
Newcastle (Inghilterra) - Monaco (Francia)	
Tenerife (Spagna) - Broendby (Danimarca)	
Schalke 04 (Germania) - Valencia (Spagna)	
Anderlecht (Belgio) - INTER (Italia)	
COPPA DELLE COPPE	
QUARTI DI FINALE Andata 6 marzo, ritorno 20 marzo	
Benfica (Portogallo) - FIORENTINA (Italia)	
Paris Saint Germain (Francia) - AEK Atene (Grecia)	
SK Brann (Norvegia) - Liverpool (Inghilterra)	
Barcellona (Spagna) - AIK Solna (Svezia)	

va più competitiva. A ogni modo, mancando ancora tre mesi alla sfida, mi sembra prematuro addentrarci in analisi tecniche».

Le altre sfide
Per quanto riguarda la Coppa Coppe gli altri abbinamenti vedono

squadre nettamente favorite. Come il Liverpool sul Brann Bergen o il Barcellona, opposto ai modesti svedesi dell'AIK Solna, mentre la qualificazione del Paris Saint-Germain, attualmente in leggero negativo, contro i greci dell'AEK Atene non è scontata. In Coppa Uefa, la gara più in-

certa sarà quella fra il Monaco, capoclassifica in Francia e il Newcastle di Faustino Asprilla. Ugualmente equilibrate, anche se forse meno spettacolari le altre due partite, Schalke 04-Valencia e Tenerife (squadra che ha eliminato al 2° turno la Lazio)-Broendby.

Le partite di sabato La Chiesa approva ma dice: «Non basta»

NOSTRO SERVIZIO

■ Spostare il calcio al sabato rappresenta «una vittoria, ma mutilata: si libera parzialmente la domenica ma non si ha il coraggio di liberarla per l'uomo e per tutto quello che rappresenta la sua dimensione più profonda, intima, autentica». È solo parzialmente soddisfatto il commento del responsabile Cei per la pastorale dello sport, mons. Carlo Mazza.

Il prelado, nel giugno del '95, fu tra i primi a chiedere di non giocare più al calcio la domenica. La proposta suscitò polemiche e contestazioni e le parole di mons. Mazza attirarono anche un ironico rimprovero dal cardinale di Bologna Giacomo Biffi che aveva previsto per gli italiani «domeniche tristi come quelle inglesi».

Mons. Mazza, dunque, vede con favore l'apertura del presidente «in pectore» della Federcalcio Luciano Nizzola, ma avrebbe voluto qualcosa di più: e cioè «liberare completamente la domenica dagli sport ad alto tasso di sistematicità-continuità agonistica». «L'uomo - spiega infatti il prelado - ha bisogno di un tempo riservato a se stesso, da dedicare alla famiglia, ai rapporti con gli amici, al culto. Nel silenzio - sottolinea mons. Mazza - è possibile ritrovare le ragioni dell'esistere, del convivere, della solidarietà. E questo dovrebbe valere per tutti, anche per i non credenti perché l'uomo è tale, indipendentemente dalla fede cui aderisce».

Nel suo intervento, Mons. Mazza auspica anche una riduzione del costo dei biglietti perché questo sport divenga «ancora più popolare». E si lancia in una ardita previsione sul calcio del Terzo millennio «che sarà di certo diverso da quello del passato. È in crescita ad esempio la sua velocizzazione, la sua razionalizzazione esso è sempre più costruito, elaborato rispetto a quello del passato che era più spontaneo e legato ai talenti soggettivi».

«Tali talenti - ha concluso il responsabile Cei per la pastorale dello sport - rischiano ora di essere soggiogati da schemi e moduli astratti».

Di calcio ha parlato ieri anche il Papa rivolgendosi «uno speciale saluto agli organizzatori, agli artisti e a tutti coloro che prendono parte al "derby del cuore", tradizionale manifestazione sportiva che si propone di suscitare nell'opinione pubblica, tra i giovani, solidarietà concreta verso quanti sono in difficoltà. È bello che in prossimità del Natale lo sport diventi festa della fraternità, invito ad aprire il cuore agli altri».

Così il Pontefice ha concluso l'udienza generale di ieri con l'auspicio che «lo sport sia sempre occasione di sano divertimento e amicizia».

La richiesta dei vescovi alla Federcalcio di rendere più «popolari» i prezzi dei biglietti delle partite trova d'accordo Damiano Tommasi, centrocampista della Roma e della Nazionale. «Se io fossi presidente di una società - ha sottolineato l'atleta in una intervista pubblicata sull'ultimo numero di "Italia Caritas" -, farei pagare meno il biglietto d'ingresso allo stadio e pagherei di meno gli stessi giocatori. E lo dico da giocatore: sarei disposto ad avere uno stipendio più basso se questo permettesse a più famiglie e a più persone di vivere dentro a questo spettacolo di partecipazione».

Tommasi, inoltre, non esita a criticare «i forti interessi economici» che ruotano attorno a questo mondo. Interessi - che spesso rendono difficile e problematico curarsi delle persone e della loro maturazione, sia di chi è protagonista sia di chi assiste a questo spettacolo».

Giudice sportivo Due giornate a Costacurta una a Batistuta

È costato due giornate di squalifica ad Alessandro Costacurta (Milan) il tentativo di infilare un dito nell'occhio a Calori (Udinese) nel corso di Milan-Udinese. E questa la decisione presa dal giudice sportivo che ha fermato per due turni anche Allegrì (Perugia) per le «parole volgarmente ingiuriose» rivolte domenica ad un assistente dell'arbitro.

Sempre in serie A altri 13 squalificati: Batistuta (Fiorentina), e ammenda di un milione perché capitano, Balleri (Sampdoria), Parente e Caimi (Reggina), Pari (Piacenza), Robbati (Fiorentina), Silva e Villa (Cagliari), Bia (Udinese), Nedved (Lazio), Pagani (Inter), Rustico (Atalanta) e Statuto (Roma).
Arbitri di domenica: Atalanta-Piacenza, Serena; Cagliari-Bologna, Tombolini; Inter-Sampdoria, Trentalange; Juventus-Verona, Bonfrisco; Perugia-Lazio, Ceccarini; Reggina-Milan, De Santis; Roma-Napoli, Braschi; Udinese-Fiorentina, Bettin; Vicenza-Parma (20.30): Treossi.